

BAGUTTA “PREMIO FIELE LETTERARIO”

da «Candido» n. 25, 1954

Guareschi è in carcere, ma chi gli vuol male non sta tranquillo. Dei suoi libri si son vendute troppe copie, e troppe se ne continuano a vendere. Il carcere non basta. L'altra sera, da Bagutta, la nota trattoria toscano-milanese, tra i molti invitati ad una cena offerta da due editori fiorentini, c'era un celebre poeta. Il poeta, chissà perché, parlava male di Guareschi dall'inizio della cena, era di cattivo umore, il poeta; pareva gli fosse andato di traverso qualche osso di seppia. Parlava, parlava. Delle tirature di quei maledetti libri, della ignoranza della gente. Diceva che era andato in Francia, che gli avevano chiesto di parlare di Guareschi e lui non ne aveva parlato per carità patria. S'arrabbiava sempre più. «Io ne ho letto solo qualche pagina», ha detto, « ma Guareschi mi pare un genio, un genio dell'imbecillità». Passava là vicino un illustre pittore, che aveva già abbondantemente bevuto. S'è fermato, ha chiesto: «Guareschi, un genio?» Non aveva capito bene. «Un genio dell'imbecillità», ha chiarito il poeta soddisfatto, mettendosi le dita nel naso, «Certo», ha detto il pittore, «in carcere ci sta bene». Il poeta annuiva sempre con le dita nel naso. Il pittore ha preso un bicchiere pieno, lo ha sollevato in un brindisi: «A Guareschi in galera!», ha detto forte. C'era tanta gente a quella cena e c'è stato un certo impaccio tra i presenti. Solo il poeta ed un dirigente della radio-televisione hanno annuito, convinti. «Ma non basta, non basta, il carcere», ha detto il pittore. E il poeta ed il dirigente della radio-televisione erano della sua stessa idea. «Bisognerebbe ammazzarlo», ha detto sempre forte il pittore: il suo pancione è parso dilatarsi anche maggiormente. Come raggiavano gli occhi del poeta, s'illuminava d'immenso come un suo celebre collega e rivale. C'era sempre impaccio, ai vari tavoli, Ma, dopotutto, per la maggior parte dei letterati presenti, abituati a vendere cinquecento, seicento copie, quando va bene, delle loro preziose opere, Guareschi, anche in carcere, è un grande, un odioso nemico. Il codice penale italiano andrebbe ritoccato. Bisognerebbe proprio prevedere e stroncare la gravissima colpa di scriver libri che piacciono alla gente, di scriver libri che si vendono a centinaia e centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo.

Il poeta, Eugenio Montale, il pittore Gianfilippo Usellini, il dirigente della RAI Sergio Pugliese.

Nota

Nel 1969 al Savini a Milano la Rizzoli festeggiava la milionesima copia delle opere di Montanelli e di nostro padre e uno di noi era stato invitato a ritirare il riconoscimento alla memoria: una bellissima riproduzione della statua portafortuna della Rizzoli (fu il logo della casa editrice), la famosa donna nuda con piccioni dello scultore Castiglioni sovrastante la fontana che era all'ingresso della sede storica in piazza Carlo Erba. Tra gli scrittori che facevano parte della “scuderia” Rizzoli e che festeggiavano la milionesima copia venduta da Montanelli e da Guareschi era presente anche il poeta Eugenio Montale.

Alberto e Carlotta Guareschi,
29 gennaio 2002



Bibliografia essenziale di Giovannino Guareschi - Archivio Guareschi - «Club dei Ventitré»
Via Processione, 160 - I - 43010 Roncole Verdi (PR) - Tel. (39) 0524 92495 - fax (39) 0524 91642